

Montezemolo a Sondrio L'ex presidente di Confindustria: «Inaccettabile che il 50% di chi lavora pesi sull'altra metà»

«La macchina statale va cambiata»

«L'Italia sconta 15 anni di non scelte. La competizione valorizza le professionalità e rimette in moto l'economia»

SONDRIO (vnr) «Il paese non può sopportare che il 50% di chi lavora paghi anche per l'altra metà».

E' un Montezemolo a tutto campo quello che lunedì è intervenuto al convegno

organizzato da Confindustria Sondrio "La crescita delle eccellenze nella globalizzazione". Rilassato e informale, l'ex presidente di Confindustria è rimasto colpito dall'organizzazione dei colleghi locali, che, oltre ad un video promozionale, per l'occasione al cinema Excelsior avevano allestito una scenografia ad effetto che richiama l'interno di una fabbrica, con tanto di leggione



montato su ingranaggi. Il presidente di Ferrari e Fiat si è rammaricato di non aver visitato Sondrio nei quattro anni in cui è stato a capo degli industriali ma ha affermato di aver voluto fare un'eccezione accettando un'uscita pubblica dopo la successione di Emma Marcegaglia.

«Il problema dell'Italia - ha spiegato - sono 15 anni di non scelte». 15 anni in cui il sistema istituzionale non è stato adeguato, per cui oggi ci troviamo con un numero di parlamentari pleorico e due camere che svolgono le stesse funzioni; sindacalisti «più numerosi dei carabinieri» e «una nazione che ogni 5 anni perde un anno di lavoro rispetto agli Stati Uniti». Se sono mancati i soldi per adeguare le

infrastrutture è stato anche per «una crescita inferiore agli altri paesi, tanto che in 15 anni, se fossimo stati nella media, lo Stato avrebbe incamerato 80 miliardi di euro in più». «Oggi un operaio - ha seguito - su 8 ore, ne impiega 2 e mezzo per guadagnare il suo stipendio, mentre le altre servono per pagare le inefficienze della macchina statale». Ma l'obiettivo degli strali dell'ex presidente di Confindustria non è il fisco in se stesso: «Chi non paga le tasse, ruba al cittadino onesto; il problema è sapere dove i soldi vanno a finire». Nell'ambito di uno Stato che non funziona viene collocata anche la questione meridionale: «Se fare l'impre-

ditore in tutta Italia richiede un grande sforzo, al sud questo diventa eroismo. Una delle cose di cui vado più fiero è il rigetto del pizzo fatto da Confindustria in Sicilia; ma dobbiamo ricordare che lì l'imprenditore che denuncia gli estorsori, dopo 6 mesi, può ritrovarsi fuori di prigione». «Ci si è meravigliati che Confindustria si occupasse di queste cose, ma ci sono responsabilità che sono interamente nostre e altro che da soli noi non possiamo fare». Solo con un sistema efficiente è possibile affrontare la globalizzazione. «Con Governo, banche e università abbiamo fatto 24 missioni all'estero; in questi settori siamo cresciuti di più. So-

no le piccole imprese ad avere bisogno del sostegno di Confindustria, non i grandi».

Qual è il segreto del successo di Ferrari e Fiat? «Primo, i collaboratori, secondo, il prodotto, terzo i clienti. In Italia non c'è mobilità né competizione, è questo, contrariamente a quel che si pensa, va a scapito dei più deboli, che non possono pagarsi buone scuole o ospedali. Invece va premiato il lavoro e bisogna migliorare il prodotto in accordo coi clienti. La Ferrari dal '78 al '92 non vinceva e il New York Times parlava di crollo di un mi-

to. Invece che portare avanti richieste e proteste, ci siamo dati da fare».

Marco Valentini

LA COREOGRAFIA

Un video bellissimo, ma che non dice tutta la verità

SONDRIO (vnr) Montagne innevate e lavoratori operosi, acque cristalline e macchinari avanzati; ordine, su tutto, ed equilibrio.

Fra gli interventi di Fabi e Molteni e quello di Montezemolo al convegno di Confindustria Sondrio è stato proiettato un video che accosta alla Valtellina straordinaria delle bellezze naturali quella, altrettanto straordinaria, del mondo produttivo. Il video presenta immagini aeree a volo d'uccello e particolari del lavoro volti a mostrare le nostre eccellenze naturali e imprenditoriali cordate da frasi di autori famosi. Perfetto per l'occasione promozionale e celebrativa, esso lascia in ombra l'arte e le città. Fabi ha parlato di «inediti accostamenti fra natura e industria che coesistono in perfetta armonia».

Tuttavia, come altri convegni recenti promossi anche dal mondo produttivo hanno lamentato, ricordiamo che prosegue senza sosta la trasformazione del fondovalle in periferia urbana, tanto che gli esperti dell'Unesco chiamati a valutare se inserire i terrazzamenti fra il patrimonio mondiale dell'umanità, hanno espresso pesanti riserve; lo stesso Montezemolo ha affermato che «Capri e le montagne valtellinesi dal '74, quando l'Italia era il primo paese per numero di presenze turistiche, sono ancora lì, eppure l'Italia è scesa al quarto o quinto posto».